



COOPERAZIONE DI CREDITO in Emilia Romagna

HOUSE ORGAN DELLA FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO
Anno XXXIV - n. 11-12 novembre-dicembre 2014

SEMINARIO DI STUDI REGIONALE

Le nuove regole Ue sulle crisi bancarie

Il recente passato ha fatto emergere le criticità e i punti di debolezza del mondo bancario e del sistema del credito in un contesto di crisi economica profonda e prolungata. In questo nuovo quadro economico ha assunto grande importanza la nuova disciplina della crisi nella costruzione dell'architettura dell'Unione Bancaria. È noto, infatti, come lo storico passaggio verso un sistema unificato di vigilanza corresse il rischio di perdere efficacia se non completato con un organico quadro di riferimento che individuasse regole armonizzate nel governo della crisi.

Con l'obiettivo di offrire una ricognizione degli interventi comunitari, su questo ambizioso e complesso disegno riformatore, ancora in fase di sedimentazione, nonché per raccogliere indicazioni e spunti per costruire un futuro percorso di riflessione e approfondimento sui riflessi ope-



Il Presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna e di Iccrea Holding Giulio Magagni introduce i lavori del Seminario Regionale. Sotto, la Sala Convegni di Palazzo di Varignana.



rativi del nuovo quadro regolamentare, con specifico riferimento alle BCC, la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna ha promosso recentemente un Seminario su "Le nuove regole comunitarie sulle crisi bancarie" tenutosi lo scorso 29 novembre presso il Centro Congressi di Palazzo di Varignana (Castel San Pietro Terme - Bo).

I lavori del Seminario - coordinati dal Prof. **Francesco Vella**, Giurista e Professore Ordinario di Diritto Commerciale presso l'Università degli Studi di Bologna, - si sono aperti con i ringraziamenti e i saluti del Direttore Generale della Federazione regionale, **Daniele Quadrelli**, ai relatori e agli oltre 300 partecipanti fra amministratori, mem-



Gli oltre trecento partecipanti al Seminario “Le nuove regole comunitarie sulle crisi bancarie”. Nelle prime file i numerosi ospiti presenti.

bri dei colleghi sindacali e alta dirigenza delle BCC associate e numerosi ospiti tra cui i Direttori delle sedi di Bologna e di Forlì della Banca d'Italia, Francesco Trimarchi e Giovanni Bonfiglio, Vincenzo Catapano e Cosimo Marsella, rispettivamente Responsabile della Vigilanza e membro Staff di Direzione, sempre di Banca d'Italia di Bologna, il Presidente e il Direttore Generale della Federazione Lazio Umbria e Sardegna Francesco Liberati e Paolo Grignaschi, il Presidente e il Direttore Generale della Federazione delle BCC del Veneto Carlo Novella e Fabio Colombera, il Presidente e il Direttore Generale della Federazione del Friuli Venezia Giulia Giuseppe Graffi Brunoro e Giorgio Minute, il Direttore Generale della Federazione Lombardia Pietro Galbiati, il Direttore Generale della Federazione Marche Franco di Colli, il Vice Direttore Generale di Iccrea Holding Carlo Napoleoni, il Direttore e il Vice Direttore del Fondo di Garanzia dei Depositanti Roberto di Salvo e Roberto Ceci, il Direttore Area Mercati di Iccrea Holding Savino Bastari e il Direttore di Cedecra Informatica Gianfranco Bucci.

Ha fatto seguito l'introduzione all'incontro ad opera del Presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna e di Iccrea Holding **Giulio Magagni**. “Questo è il vero terreno - ha sottolineato Magagni riferendosi al complesso disegno riformatore europeo, tema del convegno - sul quale si misureranno le capacità di superare definitivamente le criticità emerse in questi anni, con l'obiettivo di costruire un mercato finanziario stabile in grado di

assorbire le patologie degli intermediari e di limitare i rischi di contagio”.

Di seguito l'intervento di **Lorenzo Stanghellini** Professore di Diritto Commerciale presso l'Università di Firenze, avente per tema “La nuova disciplina europea delle crisi bancarie”, il quale ha ripercorso le tappe principali della crisi finanziaria, illustrandone le prime non coordinate risposte delle principali nazioni coinvolte (interventi pubblici, modifiche delle legislazioni nazionali), per poi illustrare i “Principi fondamentali condivisi a livello internazionale” e la “Risposta Europea alla crisi finanziaria” chiarendo il concetto di “Resolution” al centro di tutte le nuove norme europee. “Il superamento degli effetti della crisi - ha detto Stanghellini - appare come il principale scopo del complessivo intervento sul sistema bancario europeo, che è, anche in relazione alla disciplina delle crisi bancarie, di straordinaria ampiezza. La direttiva 2014/59/UE (Banking Recovery and Resolution Directive, o BRRD) che entrerà in vigore il prossimo 1° gennaio 2015, comporterà grandi novità convergenti allo scopo finale, che è quello della ‘risoluzione’ dell'intermediario, concetto del tutto nuovo”. Chiudendo l'intervento ha analizzato gli strumenti di “Risoluzione” previsti nella BRRD: Vendita dell'attività d'impresa; Ente-Ponte (Bridge-Bank); Separazione delle attività; Bail-in (Strumento atto a stabilizzare una banca insolvente consentendo la prosecuzione della sua operatività «going-concern», ove possibile, e la sua ricapitalizzazione, senza che vi sia la necessità di ricorrere all'utilizzo di risorse pubbliche).

In seguito **Monica Marcucci**, del Dipartimento Legale di Banca d'Italia - Roma, ha analizzato gli aspetti relativi alla “Vigilanza bancaria e governo delle crisi: la prospettiva comunitaria”. Nell'ampia e articolata relazione la dott.ssa Marcucci ha descritto il complesso percorso evolutivo dalla “Vigilanza Armonizzata”, dall'home country control, messa in discussione dalla crisi finanziaria del 2008, che ha di fatto favorito il passaggio verso un modello di Vigilanza Integrata avviatosi con la realizzazione del Sistema Europeo di Vigilanza Finanziaria (SEVIF) e approvato - passando attraverso la convergenza della disciplina europea sull'accesso all'attività bancaria e i requisiti prudenziali (il c.d. pacchetto CRD IV) e quella sulla gestione delle crisi bancarie (la direttiva su Recovery e Resolution - BRRD) - alla creazione di una Unione Bancaria per i paesi dell'eurozona e per quelli non euro che intendano aderirvi. “L'Unione Bancaria ha quindi istituito un sistema unico europeo di supervisione e risoluzione delle crisi, i cui pilastri fondamentali sono il “Single Supervisory Mechanism (SSM)” e il “Single Resolution Mechanism (SRM)”, insieme all'istituzione di uno schema armonizzato di assicurazione dei depositi a livello europeo. L'SSM è un sistema integrato di vigilanza che vede agire in modo unitario la BCE e le autorità nazionali, con l'accentramento in capo alla BCE dei poteri di vigilanza diretta sulle banche cosiddette “significant”. L'SRM, complementare al primo - ha proseguito Marcucci - realizza una gestione centralizzata delle procedure di risoluzione delle banche in crisi, affidata ad una autorità unica, il Single Resolution Board (SRB)”. La relazione, dopo aver descritto i tratti salienti dell'SSM, si è focalizzata in particolare sull'allocatione dei compiti di vigilanza della BCE e delle Autorità nazionali (ACN) nella pianificazione e prevenzione delle crisi e nel supporto alla loro risoluzione.

Le due relazioni di **Sergio Gatti** ed **Alessandro Azzi**, rispettivamente Direttore Generale e Presidente di Federcasse, hanno posto l'accento sull'impatto delle direttive europee nel vasto mondo del Credito Cooperativo.

Il primo partendo dall'eccezione identitaria del movimento ha puntualmente ripercorso le fasi dell'azione di prevenzione e gestione delle crisi svolta dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, dalla sua nascita, nel 1979, ad oggi, rilevando come sia la massa protetta sia gli impegni delle consorziate siano praticamente triplicati in questo lasso di tempo raggiungendo, al

31/12/2013, i circa 69 miliardi di euro di Depositi Garantiti a fronte di un Impegno (ex post) delle BCC aderenti per circa 978 milioni di euro. Passando poi ad analizzare le principali cause delle "crisi" delle BCC negli ultimi 17 anni Gatti ha affermato. "Abbiamo sintetizzato con cinque "C" le principali cause che hanno generato le crisi negli ultimi 17 anni, ma soprattutto negli ultimi 5. La prima "C": Carenze nel funzionamento degli organi sociali; la seconda: Carenze nei controlli interni; terza: Conflitti di interesse nei CdA, CS e Direzione (che è un problema sempre aperto); quarta: Carenze nelle competenze di CdA, CS, e Direzione; quinta: Condizionamento del territorio". Approfondendo poi il delicato ruolo del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo - FGI "organismo che già esiste anche se non è riconosciuto e non è pienamente operativo" ne ha tracciato i

banche e che ci fosse un danno reputazionale difficilmente poi affrontabile, risolvibile in poco tempo. Le funzioni dell'FGD e le funzioni dell'FGI dovranno e potranno integrarsi con 3 obiettivi, li ripeto perché sono il succo di questa conversazione: Prevenire in modo sempre più efficace le crisi; Ridurre l'impatto delle normative europee e dell'Unione Bancaria in modo strutturale; Confermare e rinsaldare una percezione di affidabilità e sicurezza nei confronti di soci, clienti, mercato in generale, opinione pubblica. Riteniamo quindi che il modello di prevenzione e gestione delle crisi bancarie del Credito Cooperativo risulta quindi oggi valido nei suoi fondamenti e può essere adeguatamente valorizzato e potenziato, sia alla luce della nuova regolamentazione prudenziale già in vigore (Basilea 3), sia nella prospettiva delle nuove normative approvate (BRR e DGS) a livello europeo,

tenendo conto delle dimensioni, del genere, della prevalente operatività, in una parola della biodiversità bancaria, hanno finito per avvantaggiare le banche che investono in attività finanziarie piuttosto che nel credito all'economia reale. "Tutto ciò ha immediate, concrete e rilevanti ricadute operative, da quelle valutazioni derivate da obblighi stringenti di patrimonializzazione e conseguenti necessità di reperire in fretta capitali sul mercato capaci di indurre rilevanti cambi di governo societario ma ne discendono anche diverse possibilità o disponibilità di finanziare l'economia reale, le imprese e le famiglie. ...Anche per queste ragioni, come già il Direttore Gatti ha accennato, noi non possiamo non insistere fortemente sul tema dell'eccezione identitaria come discriminante nel processo legislativo, è necessario applicare costantemente fin dalla prima stesura delle norme, un



Da sinistra: Daniele Quadrelli, Giulio Magagni, Lorenzo Stanghellini, Monica Marcucci, Sergio Gatti, Alessandro Azzi, Gustavo Olivieri e Francesco Vella.



L'intervento del Direttore Generale di Federcasse Sergio Gatti.

possibili sviluppi e l'operatività nell'ottica delle nuove normative europee. Concludendo ha quindi affermato "Il lavoro svolto in questi 17 anni riteniamo che sia una buona base per disegnare la nuova cintura di sicurezza, la nuova rete di sicurezza del Credito Cooperativo italiano che è indispensabile come abbiamo visto. Fino ad oggi si è evitato che la crisi di una banca potesse contagiare altre

in via di recepimento". "Quante più regole e quante più soggette ad eccezioni ha una scienza tanto più è lontana dalla sua perfezione". Con questa citazione del filosofo Cesare Beccaria il Presidente Azzi ha introdotto il suo intervento stigmatizzando l'eccessivo numero di normative (comunitarie e nazionali) piovute sul sistema bancario negli ultimi anni, normative che non

principio di adeguatezza e di proporzionalità non solo in senso dimensionale ma anche nel rispetto delle diverse caratteristiche operative delle banche locali, cooperative e del loro modello di business". Proseguendo ha poi delineato l'auspicabile scenario nel quale si prefigurerebbe la possibilità di mantenere una rete di sicurezza settoriale per le BCC italiane, cioè il fondo obbligatorio, Fondo di Garanzia Depositanti settoriale cioè a fianco a quello interbancario di tutte le altre banche facendo perno su un mandato esteso per l'FGD e la possibilità di avere a fianco uno schema di garanzia istituzionale FGI integrativo alle funzioni dell'FGD. Ciò dovrebbe consentire, per quanto possibile, di gestire le crisi di singole BCC all'interno del sistema nel rispetto delle nuove norme e d'intesa con la Banca d'Italia. A tale proposito ha citato l'esperienza del Credito Cooperativo in Germania dove la BVR (la Federcasse tedesca) promuoverà la costituzione di un altro fondo, questa volta esterno all'associazione, di cui chiederà il riconoscimento al fine di ottenere i benefici regolamentari oggi previsti dalla normativa

europea per i network operativi dotati di tale strumento.

“La delicata questione degli interventi dei fondi di garanzia e delle norme sugli aiuti di Stato deve essere affrontata con risolutezza da parte nostra ma anche da parte delle nostre autorità riaffermando - ha affermato concludendo - sia la natura strettamente privatistica dei nostri fondi di garanzia sia l'autonomia delle nostre scelte rispetto a ingerenze eventuali dello Stato”.

Altre interessanti analisi sul tema sono state fornite da **Gustavo Olivieri**, Professore di Diritto Commerciale presso l'Università LUISS-Guido Carli di Roma circa *“I profili di concorrenza delle soluzioni della crisi”*: In evidenza il controllo delle concentrazioni bancarie con finalità di salvataggio, il sostegno finanziario alle banche in crisi e la disciplina degli aiuti di Stato, la gestione degli aiuti di Stato alle banche durante la crisi finanziaria e la nuova direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi (2014/49/UE).

Francesco Vella, traendo anche le conclusioni su quanto detto nel corso del seminario, ha relazionato su *“Gli strumenti di risoluzione delle crisi e l'ordinamento italiano: una nuova sfida”*, soffermandosi in particolare sulla prevenzione delle crisi, sugli strumenti di gestione della crisi, su una nuova identità per i fondi di garanzia, con le conclusioni sulle sfide per le banche e le Autorità di Vigilanza. Comunque, l'occasione offerta dal recepimento delle nuove normative europee sarà una grande sfida sulla quale le Banche di Credito Cooperativo, intese come sistema, si devo-



Il Centro Congressi Palazzo di Varignana.



L'ingresso del Centro Congressi Palazzo di Varignana.

no avviare, pur nella consapevolezza che ciò comporterà importanti ma necessari sforzi di autoregolamentazione.

In fine l'intervento del presidente **Giulio Magagnoli** che chiudendo i lavori della giornata ha affermato *“Il seminario di oggi è stato fatto con l'intenzione di dare informazioni nonché di dare la possibilità poter guardare agli strumenti e alle normative con un occhio diverso. Quindi questo è l'invito che faccio a tutti voi ovvero di iniziare ad uscire dallo schema, che non vuol dire non essere più la banca del territorio, non essere più la banca della comunità. È necessario uscire dagli schemi dei campanili e iniziare a guardare il ruolo delle BCC sul territorio con un occhio diverso, molto più ampio. ...In questa fase è necessario prendere atto e rispettare tutto quello che sta avvenendo sia da un punto di vista normativo, sia da un punto di vista di mercato che nell'ottica della concorrenza, e prendere atto che singolarmente (come singola BCC) non ce la possiamo fare! È necessario si presidiare bene il territorio ma nell'ottica di mettere a fattor comune e fare insieme tutte quelle cose che possono essere fatte insieme, perdendo probabilmente anche un po' di autonomia. Bisogna quindi agire ed agire subito”.* Facendo intravedere quello che potrebbe essere, secondo la sua visione, la nuova struttura e i nuovi assetti del Credito Cooperativo (un modello compatto “a gruppo”, guidato da una Capogruppo, possibilmente quotata in Borsa) ha così concluso *“Oggi abbiamo la responsabilità*

di guardare avanti, molto avanti. Non è più sufficiente improvvisarsi tutte le mattine, ma bisogna avere le idee chiare su quello che si deve fare a un anno, a due anni, a tre anni, nel futuro. Non possiamo essere quella generazione di amministratori e dirigenti che annichisce questo sistema perché non ha una visione del futuro. Il futuro l'hanno visto tutti coloro che ci hanno preceduto. L'ha visto chi, 130 anni fa, ha inventato il credito cooperativo, l'ha visto chi ha costituito le Federazioni, l'ha visto chi ha realizzato l'Icecrea, e chi, da ultimo, ha costituito la Holding. L'ha visto chi di questo sistema ne ha realizzato dei pezzi, che forse nel momento in cui li realizzava, per quel tempo, sembravano cose non indispensabili, cose lontane. In seguito, ci siamo accorti che tutto questo ci ha permesso di compiere come sistema i 130 anni di vita. Oggi siamo in un momento di svolta come allora. Forse uno dei momenti più complessi di tutta la nostra storia. ... Il nostro è un mondo che ha tante risorse, tante belle teste però è necessario che iniziamo a tirare fuori il meglio di noi. Guardate, non è retorica, è proprio un momento di bisogno. Mai come oggi siamo chiamati a dover prendere decisioni, fare delle scelte e fare anche delle scelte coraggiose. Oggi abbiamo la possibilità, di andare in questa direzione. Con tutto quello che si può metter in campo. Ripeto, non dobbiamo escludere nulla; va fatto tutto con criterio, scientificità e soprattutto con una forte conoscenza di quello che dobbiamo fare”. (b.c.)

COOPERAZIONE DI CREDITO in Emilia Romagna

Anno XXXIV
n. 11-12
novembre
dicembre
2014

Direttore Responsabile: Daniele Quadrelli. A cura dell'Ufficio stampa e pubbliche relazioni.

In redazione: Bruno Campri.

Proprietà: Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna

Via Trattati Comunitari Europei 1957-2007, n. 17 - 40127 Bologna. Tel. 051/6314011 - www.fedemilia.bcc.it.

Grafica: Idea Pagina (Bologna). Stampa: Editografica (Bologna).

Registrazione: Tribunale di Bologna n. 4780 del 12.2.1980.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana